Rassegna del 30/04/2013

SANITA' REGIONALE

30/04/13	**Calabria Ora**	**11**	Sanità a Catanzaro Verso l'azienda unica	*f.p.*	1
30/04/13	**Calabria Ora**	**12**	Fornitori, sbloccati 107 milioni da Roma	*...*	2
30/04/13	**Calabria Ora**	**12**	Asp di Cosenza "Bocciato" il bilancio perdita di 82 milioni	*Cantisani Antonio*	3
30/04/13	**Calabria Ora**	**12**	Fine accesso entro giugno	*...*	4
30/04/13	**Calabria Ora**	**12**	Rapporto Osservasalute: possibile dover rivedere i livelli di assistenza	*...*	5
30/04/13	**Gazzetta del Sud**	**21**	Fondazione Campanella, Salerno: Cda e manager rinuncino a indennità	*b.c.*	6
30/04/13	**Quotidiano della Calabria**	**10**	Protesta davanti a Palazzo Campanella	*an.ia.*	7
30/04/13	**Quotidiano della Calabria**	**12**	Sanità alla Regione i soldi con un mutuo - Crediti Pa, i soldi da un mutuo	*Mollo Adriano*	9
30/04/13	**Quotidiano della Calabria**	**12**	Debito dimezzato e commissione d'accesso al lavoro	*...*	11
30/04/13	**Quotidiano della Calabria**	**12**	Report sbeffeggia Peppe e la Stasi lo difende	*...*	12
30/04/13	**Quotidiano della Calabria**	**12**	Chirurgia da primato	*...*	13

SANITA' LOCALE

30/04/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**13**	«Così rischiamo il collasso»	*Ciampa Francesco*	14
30/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**27**	Campanella, imminenti le dimissioni di Esposito	*Colacino Danilo*	16
30/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**27**	"Bambin Gesù" Sel contesta la convenzione e interroga la dg Elga Rizzo	*...*	18
30/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**27**	«La Regione tenta maldestramente di scaricare le sue responsabilità»	*...*	19
30/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**29**	Reintegrata un'infermiera ma l'Asp non "esegue"	*...*	20
30/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**31**	Obesità, la prevenzione può salvare la vita	*Danieli Pietro*	21
30/04/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**36**	Troppi malati in fuga dall'ospedale si mettono in fila al Pugliese-Giaccio	*...*	23
30/04/13	**Giornale di Calabria**	**3**	Fondazione Campanella: per Falzea è assurdo ribaltare le responsabilità - Il presidente della Fondazione Campanella, Falzea: "La crisi è nata dalla riduzione sensibile dei fondi"	*...*	24
30/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**20**	Oncologico, resta alto lo scontro	*Apicella Brunetto*	25
30/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**20**	I sindacati: «Garantire i livelli occupazionali dei dipendenti»	*b.a.*	27
30/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**20**	Ospedale, i silenzi di Scopelliti	*...*	28
30/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**20**	Giù le mani dall'università	*...*	29
30/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**22**	Convegno su artrosi e artitre	*...*	30
30/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**22**	Lo strano caso di un'infermiera	*...*	31
30/04/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**35**	«Poliambulatorio utile al territorio»	*...*	32

...

29/04/13	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Diritto d'autore: Comunicato Stampa della SIAE	*...*	33

l'idea

Sanità a Catanzaro Verso l'azienda unica

Il governatore Scopelliti, nel corso del "question time" di ieri a Palazzo Campanella, ha illustrato l'idea della sua giunta sul futuro del sistema sanitario a Catanzaro rispondendo alla preoccupazione di Enzo Ciconte sul taglio di 130 posti letti all'ospedale "Pugliese-Ciaccio" in favore dell'Università "Magna Grecia". Per il presidente della Regione, quindi, serve «un'Azienda unica ed un unico grande ospedale». «Solo così – spiega – Catanzaro vedrà realizzato un sogno che insegue da tempo». Un pensiero condiviso da Ciconte, che è anche presidente dell'ordine dei medici del capoluogo, impegnato da tempo a «spingere per un'azienda unica». Le critiche dell'esponente del Pd, però, sono verso un provvedimento che «taglia posti letto da reparti importanti di una struttura evidentemente in difficoltà per portarli ad un'università che è una struttura privata». E da qui parte il ragionamento di Scopelliti: «Spero che qualcuno faccia dono dell'intervento di Ciconte al rettore dell'Università Magna Grecia, professor Quattrone, per comprendere bene cosa esprima la politica in consiglio regionale». Poi, il governatore, si concentra su numeri e proporzioni: «Catanzaro ha 735 posti letto, Reggio, con 186mila abitanti, ne conta 516. Catanzaro ha un'Azienda ospedaliera, la direzione generale della "Campanella", l'Azienda "Mater domini", tre manager di tre strutture nella stessa città. Catanzaro ha un hub ed uno spoke, quello di Lamezia, a nemmeno 30 chilometri. Gli spoke di Reggio si trovano a 100 chilometri (Locri) e a 80 (Polistena). Non stiamo facendo un torto alla città capoluogo, anzi andremo a rafforzare l'Università che rivendica la messa in campo di nuove figure fondamentali per la sanità calabrese promuovendo l'istruzione nei nostri territori contro la fuga di validi professionisti». «La grande idea è la nascita di un'unica azienda fra ospedale e università». Ciconte apre al ragionamento: «Istituisca un tavolo di proposte coinvolgendo l'opposizione e vedrà che i problemi di quest'area si potranno risolvere. Ci coinvolga perché sulla sanità si decide il destino della Calabria».

f. p.

consiglio regionale
Pioggia di emendamenti Anche dalla maggioranza

riparto dei fondi

Fornitori, sbloccati 107 milioni da Roma

È la quota assegnata dal Ministero alla Calabria per il pagamento dei debiti

Un po' d'ossigeno per i fornitori della sanità. Ammonta a 107 milioni e 142mila euro la quota assegnata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze alla Calabria come anticipazione di liquidità per il 2013 per il pagamento dei debiti nel settore. È quanto emerge dal decreto direttoriale del 17 aprile, che contiene il riparto tra le regioni delle risorse «per assicurare la liquidità per pagamenti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio sanitario nazionale». Il fondo, previsto dal decreto legge 35 del 2013 e che ha sbloccato il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, ha una dotazione complessiva di cinque miliardi di euro per il 2013 (e di 9 miliardi per il 2014). La quota è stata calcolata in proporzione alle mancate erogazioni delle somme dovute dalla Regione al servizio sanitario regionale, cioè ai crediti per spesa corrente e per ripiano perdite, che in Calabria risultano ammontare a 519 milioni 454 mila euro, e in proporzione ai cosiddetti ammortamenti non sterilizzati relativi agli anni 2001-2011, pari a 79 milioni 513 mila euro. Il decreto stabilisce, inoltre, che le Regioni, «con certificazione congiunta del presidente e del responsabile finanziario», debbano trasmettere entro il 31 maggio prossimo l'istanza di accesso all'anticipazione di liquidità per l'avvio delle necessarie procedure amministrative.

Lettori: n.d.
calabria ora
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 12

Asp di Cosenza "Bocciato" il bilancio perdita di 82 milioni

Documento contabile 2011 approvato in ritardo Tra le zone d'ombra anche il costo degli affitti

C'è disordine nella gestione economica e contabile dell'Asp di Cosenza. Una perdita d'esercizio rilevante, pari a oltre 82 milioni, una spesa eccessiva nei fitti, dati discordati. Per questo la struttura del commissario ad acta per la sanità calabrese ha deliberato di non approvare il bilancio d'esercizio dell'anno 2011 adottato dal direttore generale dell'azienda sanitaria cosentina riformulato dopo i precedenti rilievi di parte regionale. La "bocciatura" del documento dell'Asp di Cosenza è sancita dal decreto 52 dello scorso 23 aprile emanato dal commissario Peppe Scopelliti e firmato anche dal sub commissario Luciano Pezzi oltre che dal dg del Dipartimento Antonino Orlando e dal dirigente di settore del Piano di rientro Gianluigi Scaffidi.

Nel dettaglio il provvedimento commissariale evidenzia anzitutto che il bilancio dell'anno 2011 presenta una perdita d'esercizio pari a 82,5 milioni. Si precisa che il dato risulta inferiore rispetto all'anno precedente (il 2010, chiuso con -87,5 milioni) e alla perdita prevista con il bilancio preventivo 2011 (-85,2 milioni). Tuttavia il decreto commissariale 52 non manca di rimarcare come quest'ultimo documento contabile a suo tempo sia stato adottato oltre i termini previsti dalla normativa regionale, e «l'eccessivo ritardo rilevato nell'adempimento di adozione del bilancio preventivo 2011 ha precluso ogni utile valutazione delle risultanze contabili...». E ancora, la struttura commissariale rileva un'altra criticità nel bilancio dell'azienda sanitaria guidata dal dg Scarpelli, vale a dire «la mancata rilevazione dei costi relativi all'avviamento delle attività progettuali relativi agli obiettivi del Piano sanitario nazionale 2001, o, se non sostenuti, dell'accantonamento degli stessi», cosa che - si legge ancora nel decreto 52 - «determina perplessità sulla chiarezza e sulla fondatezza dei dati contabili che hanno concorso alla determinazione del risultato d'esercizio, violando il principio della coerenza degli obiettivi dell'equilibrio economico finanziario» sanciti dalle intese Stato-Regioni. Il decreto del commissario Scopelliti dà atto anche di alcuni passi avanti dell'Asp di Cosenza, a esempio sul piano della riduzione del costo del personale, ma poi ritornano le zone d'ombra. Come il fatto che il costo per gli acquisti di beni e servizi (106 milioni) supera il limite del tetto di spesa stabilito per l'azienda (105 milioni) o ancora il costo sostenuto per affitti passivi (pari a 3,4 milioni) che - riporta il decreto del commissario - «registra un costante aumento... facendo presupporre che l'azienda non abbia ancora provveduto a eliminare il costo di locazione di sedi amministrative delle ex Asl ormai soppresse. Tale valore si discosta dalla quantificazione del canone annuale (3,2 milioni) rilevato con il censimento degli immobili in locale che l'Ufficio attività patrimoniali dell'Asp ha dichiarato e comunicato al Dipartimento». Per tutti questi motivi il decreto commissariale 52 decreta la non approvazione del bilancio d'esercizio 2011 dell'Asp di Cosenza disponendo che entro 30 giorni l'azienda provveda a sanare le criticità riscontrate.

ANTONIO CANTISANI
a.cantisani@calabriaora.it

ASP La sede dell'Azienda sanitaria di Cosenza

asp bruzia/2

Fine accesso entro giugno

L'odissea triste dell'Asp bruzia. Entro il mese di giugno si conclude il lavoro di accertamento e valutazione sulla eventuale presenza di condizionamenti mafiosi nell'Asp di Cosenza da parte della Commissione d'accesso. «In questa fase di estrema importanza per l'Asp di Cosenza - è scritto in una nota dell'Azienda sanitaria - in cui dopo la nomina del nuovo direttore amministrativo, un tecnico esperto in materia sanitaria, si stanno definendo le procedure relative alla nuova organizzazione aziendale, l'Asp finalmente avrà un assetto organizzativo ben definito in quanto dopo l'accorpamento delle quattro aziende sanitarie avvenuto nel 2007 non si era mai realizzato un atto aziendale unico con la conseguente disorganizzazione che si è avuta in questi anni e che con grande sforzo e sacrificio si sta cercando di modificare». Secondo la nota nell'ultimo anno si sarebbe raggiunto un «grande risultato» in termini di riequilibrio economico-finanziario «in quanto si è riusciti a ridurre il deficit dell'Asp dai 117 milioni del 2010 ai circa 50 del 2012 nonostante la riduzione nel 2012 di ben 8 milioni del fondo regionale assegnato all'Asp rispetto a quello del 2010. L'attività del nuovo direttore amministrativo Aldo Senatore, che in questi primi giorni ha effettuato un controllo nelle strutture amministrative del Tirreno da Amantea a Paola a Cetraro, inizia a determinare i primi provvedimenti ed in particolare al fine di dare un adeguato supporto all'attività della Commissione d'accesso il direttore amministrativo ha avocato alla direzione generale l'adozione di tutti i provvedimenti amministrativi e di spesa relativi all'area del Tirreno per poter dare applicazione stringente e puntuale alle disposizioni già adottate nei mesi scorsi e quindi poter effettuare i controlli ritenuti necessari per dare trasparenza e legalità agli atti».

Fornitori, sbloccati 107 milioni da Roma

Asp di Cosenza "Bocciato" il bilancio perdita di 82 milioni

contro i tagli

Rapporto Osservasalute: possibile dover rivedere i livelli di assistenza

Allarme sanità. I tagli a pioggia subiti dal Servizio sanitario nazionale potrebbero mettere "in pericolo" il sistema. È questo il quadro che emerge dal Rapporto Osservasalute 2012 alla sua decima edizione. L'ulteriore stretta imposta con la spending review potrebbe infatti «generare un impatto negativo di medio periodo sulle condizioni di salute della popolazione, con gravi conseguenze negative anche sul piano economico» se il contenimento dei costi viene perseguito riducendo i servizi. Gli ulteriori sacrifici richiesti alla sanità pubblica - si osserva nel Rapporto - si giustificano invece da un lato «con l'elevato livello del debito pubblico e della correlata spesa per interessi (quest'ultima è pari a circa i 2/3 dell'intero fabbisogno sanitario nazionale), dall'altro con l'incapacità del sistema economico di crescere adeguatamente». L'unico elemento di forte preoccupazione sull'andamento dei conti, si spiega, «è la differenziazione interregionale, con risultati economici consolidati positivi in tutte le regioni del Centro-Nord (tranne Liguria) e negativi in tutte le regioni del Centro-Sud (tranne Abruzzo) e con 2 regioni (Lazio e Campania) che, anche nel 2011, hanno generato da sole il 63% dell'intero disavanzo nazionale. Il rischio nel proseguire con i tagli, quindi, è che si aggravi «il divario tra le risorse disponibili e quelle necessarie». Per questo nel prossimo futuro «potrebbe diventare necessario chiarire in modo più esplicito i livelli di assistenza che il Ssn potrà continuare effettivamente a garantire su base universalistica».

Lettori: 436.000
Gazzetta del Sud
30-APR-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 21

SANITA L'assessore: all'Ente finora risorse sovradimensionate

Fondazione Campanella, Salerno: Cda e manager rinuncino a indennità

CATANZARO. Dopo le dure critiche del governatore Scopelliti al management del polo oncologico "Fondazione Campanella" per aver disposto il blocco dei nuovi ricoveri (e al proposito sarebbero imminenti le dimissioni del direttore generale Baldo Esposito), è il neo assessore alle Politiche sociali, Lavoro e Formazione Nazzareno Salerno a inserire nella difficile interlocuzione tra Regione e centro per i tumori un elemento nuovo, dettato dalle esigenze della spending review: l'invito alla «rinuncia alle indennità da parte degli organi della Fondazione (management e presidente), gesto che avrebbe – sostiene Salerno – una sua rilevanza dal punto di vista finanziario ma anche della effettiva propensione a fare la propria parte per la tutela dei servizi e del personale della Fondazione Campanella».

L'assessore non ha dubbi sul fatto che «la Fondazione rappresenti un'eccellenza in riferimento alle cure oncologiche ed è proprio per questo che la Regione Calabria ha lavorato e continuerà a lavorare assiduamente per salvaguardare un'attività dalla straordinaria importanza». Salerno elogia l'impegno di Scopelliti e del Governo regionale per tutelare questo patrimonio della sanità calabrese» e fa notare che «allo stesso modo, la Regione ha sempre considerato il grande valore dell'Università, strumento fondamentale per lo sviluppo calabrese». Tuttavia «non si può non tener conto dei finanziamenti di cui ha usufruito in passato la Fondazione, sovradimensionati in rapporto alle attività di tipo oncologico svolte». L'assessore fa notare che pur «in un contesto di forte riduzione delle risorse a disposizione della Regione, si sta cercando di assicurare la prosecuzione di un prezioso contributo in termini sanitari». Ma non si può «consentire alcuno spreco», dice Salerno, pur volendo la Regione «garantire servizi all'avanguardia e che impediscano l'emigrazione sanitaria». «A questa volontà della Regione - osserva Salerno - andrebbe aggiunta una collaborazione idonea a convogliare tutti i sacrifici nella stessa direzione senza spendere tempo in divagazioni che hanno poco di costruttivo. In questa situazione - conclude - sarebbe un segnale positivo la rinuncia alle indennità da parte degli organi della Fondazione». ◂ **(b.c.)**

Calabria
La Regione fa una drastica cura dimagrante

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
30-APR-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 10

Presidio pacifico dei lavoratori della Calabria Impresa&Territorio a rischio liquidazione

Protesta davanti a Palazzo Campanella

La prima in Giunta per Arena, Dima, Dattolo e Salerno
Guagliardi costituisce il gruppo di Federazione della Sinistra

REGGIO CALABRIA - L'ultima parte del provvedimento presentato in aula ieri e oggi oggetto di votazione finale disciplina la nomina dei commissari straordinari per la liquidazione degli enti.

Dovranno «essere scelti, di norma, tra i dirigenti della Regione senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio; nel caso siano esterni il compenso non può essere superiore al trattamento dei dirigenti di settore della Giunta e il relativo onere è posto a carico del bilancio dell'ente conseguente all'incorporazione». Sul punto l'opposizione, in commissione Bilancio, ha proposto un emendamento nel quale si prevede che la scelta dei commissari straordinari «siano necessariamente», e non di norma, scelti tra i dirigenti della Regione. Il nodo emerso in mattinata, prima della seduta del Consiglio, verrà riaffrontato oggi in conferenza dei capigruppo preliminare alla votazione in aula. Dove il sottosegretario alle Riforme Alberto Sarra si augura vengano portati dall'opposizione «emendamenti costruttivi» e non manifestate «posizioni manichee» o «moralismi preconcetti». Questo l'auspicio dell'estensore del progetto di riforma per aspirare a quell'ampia convergenza invocata da entrambi i poli in avvio di dibattito.

E mentre nell'aula "Francesco Fortugno" si dava il via all'esame della proposta di legge, all'esterno dell'Astronave i lavoratori della Calabria Impresa & Territorio, ex Sviluppo Italia Calabria, davano vita ad un pacifico presidio contro la paventata soppressione della società in house della Regione, prevista dalla riforma per il riordino degli enti regionali. Sono 130 i dipendenti della partecipata di Fincalabra, con un futuro reso ancora più incerto dall'esito della prima seduta del Consiglio dedicata al tema. Tuttavia sull'inserimento della società che si occupa di promozione dello sviluppo imprenditoriale nel piano di tagli previsti dalla nuova riforma, il Consiglio si esprimerà definitivamente solo oggi.

Prima di entrare nel vivo dell'esame del disegno di legge, il presidente Francesco Talarico aveva dato spazio al question time, un'ora e mezza in cui i consiglieri hanno potuto rivolgere una quindicina di interrogazioni a risposta immediata agli assessori.

Un Consiglio regionale, quello di ieri, che ha avviato i lavori celebrando la prima tra i banchi della giunta per gli ex consiglieri Nazzareno Salerno e Alfonso Dattolo, per l'ex sindaco di Reggio Demetrio Arena e per il sottosegretario alla presidenza con delega alla Protezione civile Giovanni Dima che prende il posto di Franco Torchia. Mentre la novità in Consiglio riguarda la costituzione del monogruppo di Federazione della Sinistra da parte del neo consigliere Damiano Guagliardi, subentrato la scorsa seduta al neodeputato di Sel Ferdinando Aiello

an. ia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmi per 10 milioni di euro

I banchi della giunta regionale

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
30-APR-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 12

Sanità alla Regione i soldi con un mutuo

Solo un prestito del Ministero i 107 milioni

Dopo la pulizia dei bilanci nelle casse della Regione 617 milioni di euro di premialità

Crediti Pa, i soldi da un mutuo

Alla Calabria toccheranno 107 milioni per la sanità, ma è un prestito

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - La Regione punta alla rinegoziare del mutuo di 428 milioni di euro per ripianare il debito pregresso della sanità stipulato nel 2010. L'occasione è offerta dal decreto del 16 aprile con cui la ragioneria generale dello Stato ha ripartito i 5 miliardi di euro per il 2013 previsti dal fondo legato dal decreto legge 35 del 2013 e che ha sbloccato il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Fondo che ha una dotazione complessiva di cinque miliardi di euro per il 2013 e di 9 miliardi per il 2014. Il ministero dell'Economia ha assegnato alla Calabria 107 milioni e 142 mila euro come anticipazione di liquidità per il 2013 a fronte di 519 milioni di crediti vantati e legati agli obiettivi si piano. Anticipazione che sarà corrisposto dietro stipula di un mutuo che la Regione si impegna a restituire in 30 anni ad un tasso del 3,5%. La Regione, intende legare a questo nuovo mutuo anche il vecchio di 428 milioni, di cui 250 ancora non utilizzati, all'epoca stipulato ad un tasso del 5,5% con la Cassa Depositi e Prestiti per ripianare parte dei debiti tra il 2001 e il 2008. Questa operazione consentirebbe un risparmio annuale di circa 10 milioni sulla rata del mutuo. Ora si tratta di capire se nel Bilancio della Regione c'è capienza per la stipula di questo altro mutuo. Il vecchio, spiegano al dipartimento Bilancio - solo 179 milioni sono stati impegnati e di questo sono stati resi liquidi al 31/12/2011 circa 85 milioni seguendo le procedure di pagamento dei fornitori a seguito di transazioni. Le procedure di pagamento, però, nei mesi scorsi si erano arenate perché le società di factoring (che hanno scontato le fatture ai fornitori subentrando nel credito) non avevano accettato le transazioni così come prescrive la legge. Dopo mesi di stallo sembra che si è arrivati ad una soluzione e le procedure sono state avviate nelle scorse settimane.

Tornando al decreto del governo che sblocca i crediti della Pa, il ministero ha proceduto anche a sistemare alcune partite contabili relativi al bilancio 2012, in particolare quelle legate agli ammortamenti non sterilizzati, (investimenti fatti negli anni e non portati in bilancio come ammortamento nei documenti degli anni successivi). Tale partita vale per la Calabria 79,5 milioni di euro, una cifra irrisoria rispetto a quelle di altre regioni come il Piemonte (711 milioni); il Veneto (oltre 2 miliardi; Emilia Romagna (1,2 miliardi) a dimostrazione che il lavoro sul ricostruzione dei bilanci degli ultimi anni della sanità calabrese stanno facendo chiarezza e portando i primi risultati.

Sempre nello stato decreto si certifica, invece, che sono 519 milioni e 454 mila euro i crediti che la Regione vanta nei confronti del ministero e che ha già anticipato alle aziende sanitarie. Questi crediti riguardano gli anni che vanno dal 2009 al 2012 e sono legati alla verifica del raggiungimento dei Lea (obiettivi di Piano). Si tratta di premialità che saranno sbloccati solo negli anni successivi perché il Tavolo Massicci ha iniziato la verifica dell'anno 2009. Invece il tavolo Massicci nella seduta del 4 aprile scorso ha sbloccato premialità per gli anni prima dal 2008 per un totale di 631 milioni di euro, soldi che entrano direttamente nelle casse della Regione.

Così facendo, fanno rilevare del dipartimento Bilancio, la Regione per i prossimi mesi si è assicurata uan buona liquidità e probabilmente non chiederà una quota dei Fondi Fas per coprire i debiti. Ricordiamo che i Fas, in un primo momento chiesti, erano 578 milioni di euro ma solo 320 accordati. Ad oggi, però, i soldi del Fas disponibili sarebbero solo 131 milioni e il governo nazionale non intende darli per coprire debiti ma solo per fare investimenti.

Alla Regione ora tocca avviare le procedure per avere i 107 milioni di euro di anticipazione ed entro il 31 maggio bisogna consegnare al ministero dell'Economia la certificazione congiunta del Presidente e del responsabile finanziario» per poter accedere ai fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Scopelliti

Debito dimezzato e commissione d'accesso al lavoro

COSENZA – «L'Asp di Cosenza ha ridotto il deficit dai 117 milioni di euro del 2010 ai circa 50 milioni di euro del 2012 nonostante la riduzione nel 2012 di ben 8 milioni del fondo regionale rispetto a quello del 2010». E' l'azienda sanitaria con una nota ad annunciare il dato di bilancio, evidenziando che entro giugno dovrebbe terminare il lavoro della commissione di accesso che dovrebbe rilevare se in passato ci siano state infiltrazioni mafiose nell'attività dell'ente. Come si ricorderà fu lo stesso direttore generale Gianfranco Scarpelli a chiedere la commissione di accesso dopo aver verificato delle anomalie nella gestione di alcune strutture del Tirreno cosentino. Nei giorni scorsi il nuovo direttore amministrativo Aldo Senatore ha effettuato un controllo nelle strutture amministrative del Tirreno da Amantea a Paola a Cetraro. Un lavoro che «inizia a determinare i primi provvedimenti ed in particolare - è scritto in un comunicato - al fine di dare un adeguato supporto all'attività della Commissione d'Accesso il Direttore Amministrativo ha avocato alla Direzione Generale l'adozione di tutti i provvedimenti amministrativi e di spesa relativi all'area del Tirreno per poter dare applicazione stringente e puntuale alle disposizioni già adottate nei mesi scorsi e quindi poter effettuare i controlli ritenuti necessari per dare trasparenza e legalità agli atti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ore in Calabria
Crediti Pa, i soldi da un mutuo
Chirurgia da primato

Polemiche dopo la trasmissione di Rai 3

Report sbeffeggia Peppe e la Stasi lo difende

CATANZARO – Ai vertici della Regione non è andata giù l'inchiesta della trasmissione Report di Rai 3 sulla sanità calabrese. Un'inchiesta che ha messo in luce gli intrecci politica-sanità all'interno del Asp di Reggio Calabria; la vicenda del direttore generale Squillacioti andata in pensione con l'esodo e resta ancora al suo posto; il conflitto di interesse ra il direttore generale del Pugliese di Catanzaro Elga Rizzo e il compagno, responsabile legale dell'ente. Fatti raccontati nelle scorse settinane dai alcuni media calaresi.

La nota di 'indignazione lella giunta viene affidata ala vicepresidente della Regione Antonella Stasi. «Quello che non è emerso nella trasmissione di Report è che la Regione Calabria da circa 3 anni ha intrapreso un processo di riforma in sanità che partendo dal controllo della spesa, e dunque dalla necessità di un piano di rientro che obbligava a razionalizzare i servizi, ha riorganizzato tutto il sistema di offerte di cure sanitarie.»

La Stasi evidenzia che con il piano di rientro «si è passati da un deficit di 254 milioni di euro del 2009 ai 110milioni del 2011. Per il 2012 il disavanzo si attesta intorno ai 70 milioni di euro. Un risultato importante se si considera che al contempo, per effetto della spending review, si è avuta una riduzione del Fondo sanitario regionale di circa 30 milioni di euro». «Il Presidente Scopelliti e tutti i suoi uomini di fiducia – prosegue la Vicepresidente Stasi - stanno lavorando per la riduzione degli sprechi attraverso serrate azioni di controllo e monitoraggio e attraverso l'introduzione di nuove procedure e modi di governare la spesa. In un anno i costi si sono ridotti di 71 milioni di euro. Nessuno lo fa emergere in modo evidente. È da considerare eroica l'azione di voler riorganizzare completamente la sanità in una regione che fino a qualche anno fa aveva oltre 1,5 miliardi di buco»

24 ore in Calabria
Crediti Pa, i soldi da un mutuo
Report sbeffeggia Peppe
Chirurgia da primato

Indagine dell'Agenas e Sole 24ore-Sanità

Chirurgia da primato

Il reparto dei Riuniti ha i migliori dati

CATANZARO - Il Sole 24 ore Sanità Sole 24 ore Sanità, pubblica i risultati del piano Nazionale esiti del 2012 condotto dall'Agenas .L'indagine statistica, punta ad evidenziare gli ospedali ed i reparti di eccellenza in Italia , analizzando e confrontando dati statistici riguardo appropriatezza e qualità delle prestazioni. Sono state considerate delle patologie di riferimento e stabiliti dei benchmark (obbiettivi), riguardo la tipologia d'intervento ed i tempi di degenza.

Per i reparti di Chirurgia è stata valutata perfomance riguardo l'intervento di colecistectomia video laparoscopica, in particolare la percentuale d'interventi eseguiti con tecnica videolaparoscopica e le giornate di degenza post-operatoria. Nessun reparto di Chirurgia in Italia ha raggiunto il benchmark ideale (l'obbiettivo di qualità) l'unico reparto di Chirurgia in Italia che ha superato il benchmark fissato al 97,26% è stato il reparto di Chirurgia generale e d'Urgenza dell'Ospedale Riuniti di Reggio Calabria diretto dal dottor Salvatore M. Costarella che ha raggiunto il 98,11% di proporzione di colecistectomia laparoscopiche, risultando così in termini di appropriatezza e qualità della prestazione il primo in Italia. E' la prima volta che un reparto di chirurgia calabrese si colloca al primo posto di una classifica sulla qualità delle prestazioni in Italia, risultando addirittura avanti rispetto alle eccellenze del Nord.

Il reparto di Chirurgia dell'Ospedale Riuniti di Reggio Calabria ottiene un prestigiosa riconoscimento per l'attività svolta, d'altronde il volume di attività e la qualità delle prestazione erogate dalla Chirurgia del Riuniti di Reggio Calabria è nota, la maggior parte degli interventi viene eseguita con tecnica laparoscopica, le urgenze maggiori ivi comprese quelle emorragiche (rottura di mila , fegato) vengono trattate in laparoscopia senza taglio chirurgico tradizionale , anche le patologie tumorali dell'addome vengono trattate con tecnica videolaparoscopica. Su circa 1700 interventi eseguiti, gran parte riguarda patologia oncologica di colon, stomaco, pancreas, fegato, mammella.

Lo scorso anno il reparto ha partecipato alla settimana nazionale della tiroide, quale reparto chirurgico ad elevata attività operatoria di eccellenza , e per la qualità delle prestazioni tecniche chirurgiche tradizionali mininvasiva e microchirurgica.

L'ospedale Riuniti di Reggio Calabria

Lettori: n.d.
calabria ora catanzaro vibo valentia crotone e provincia
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 13

«Così rischiamo il collasso»

Campanella, incontro con i sindacati. Salerno ai vertici: rinunciate alle indennità

«Così rischiamo il collasso». Il commento è di una lavoratrice del centro oncologico di Germaneto: una nota di preoccupazione per il fatto che da domani i medici dell'azienda "Mater Domini" finora "prestati" alla "Campanella" non potranno più lavorare per il polo oncologico. Dunque, al netto di eventuali dietrofront, queste unità (a quanto pare nove medici, due tecnici e un biologo) tornano alla base. La decisione, adottata dai vertici dell'ente, è venuta fuori per voce di alcuni medici presenti ieri all'assemblea indetta da Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sul futuro della struttura.

Questo ritorno in patria fa il paio con il blocco dei nuovi ricoveri annunciato nei giorni scorsi e in parte rientrato da subito. A ciò si aggiungono le procedure di licenziamento collettivo comunicate nei giorni scorsi ai sindacati lamentando poche risorse, difficoltà a proseguire con le attività, incertezze rispetto alla mancata intesa tra Regione e Università al lavoro per snellire la Fondazione tramite il (difficile) passaggio dei reparti non specificamente oncologici verso l'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini".

Sullo sfondo le trattative tra Regione e Ateneo (unici soci della Fondazione). Con il rettore che, rispetto al trasferimento dei reparti, chiede precise garanzie finanziarie e con il governatore Scopelliti (commissario per la sanità calabrese) che ribadisce la volontà di non chiudere la Fondazione ed esprime (martedì scorso, nel giorno della riunione-fiume con le parti interessate) la volontà, «una provocazione»>, di azzerare i vertici dell'ente accusati di «allarmismo» sul fronte dei provvedimenti riguardo ai ricoveri e al personale.

Questa stessa volontà, il governatore, l'avrebbe sottolineata anche venerdì all'incontro coi sindacati. Nel corso della riunione, si apprende da fonti sindacali, sarebbe emersa la linea del commissariamento e la disponibilità del direttore generale della "Campanella" (il Pdl Baldo Esposito, espressione della Regione) a rassegnare le dimissioni. Da qui il commento del segretario generale Cisl Funzione pubblica Antonio Bevacqua: «Si paventa il commissariamento, ma noi - scandice il sindacalista - diciamo no. La sanità commissariata non ha prodotto risultati e adesso vogliamo una Calabria normale». Non solo: per il segretario della Uil Fpl Francesco Caparello, «il commissariamento richiede un'intesa con il rettore». I sindacalisti parlano davanti a una quarantina di lavoratori. Nilde Paonessa (Cgil) si rivolge agli assenti: «Capisco che non avete più voglia di lottare, ma il sindacato ha sempre lottato per voi» e oggi «è brutto non potervi dare risposte».

Le risposte che mancano si legano a una situazione che Bevacqua definisce «di stallo» a fronte di una Regione «che come per altre leggi non ha attuato la legge 63» riferita al polo oncologico.

In ballo i dipendenti dei reparti non oncologici: c'è il nodo dei concorsi pubblici necessari per lavorare nella pubblica amministrazione (nella "Mater Domini") e c'è il blocco delle assunzioni dettato dal piano di rientro sanitario.

«Quella dei lavoratori è la partita più difficile» dice l'esponente della Cgil Antonio Meliti. Mentre per Francesco Maurici, Cisl Università, «l'unica possibilità è chiedere al tavolo "Massicci"», cioè ai Ministeri competenti, «una deroga al blocco delle assunzioni» e il via libera a concorsi pubblici, «ma "blindati"» e che considerino le professionalità in campo. Rosa Daniela Grembiale (Coordinamento dei professori universitari di ruolo) chiede le dimissioni Scopelliti e contesta una bozza di intesa «che, senza garanzie finanziarie, il rettore non firmerà». Caparello invece ribatte: «Fare la guerra vuol dire strumentalizzare i lavoratori». Infine la proposta delle tre sigle: «Un tavolo con tutti i soggetti in causa», dice il segretario generale della Cgil-Funzione pubblica Alfredo Iorno. «Un tavolo congiunto - fa pressing Bevacqua - per sapere dove sta la verità» di questa vertenza.

Intanto non si fermano le reazioni. Nazzareno Salerno, neo assessore regionale al Lavoro, ha affermato che la Regione è pronta a fare la sua parte chiedendo però un segnale anche ai vertici della fondazione, come a esempio la rinuncia alle indennità.

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it

TAVOLO DELLA DISCUSSIONE
I sindacalisti riunitisi per affrontare la questione Campanella. Anche ieri è stata una giornata molto intensa per quanto riguarda la sorte della fondazione oncologica di Germaneto, da alcune settimane alle prese con una crisi finanziaria che ne mette a rischio la sopravvivenza

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 27

SANITÀ Il direttore generale della Fondazione sarebbe pronto a lasciare dopo le critiche di Scopelliti all'operato del management

Campanella, imminenti le dimissioni di Esposito

Ieri assemblea dei dipendenti. Sarà decisivo il rapporto della commissione Ateneo-Regione

Baldo Esposito ha deciso insieme al prof. Falzea il blocco dei ricoveri

Danilo Colacino

Sarebbero imminenti e addirittura potrebbero arrivare oggi le dimissioni del direttore generale della Fondazione Campanella, Sinibaldo Esposito, dopo le critiche del presidente Scopelliti al management del polo oncologico. E mentre il Governatore ritiene che la mancata stipula dell'intesa tra Regione e Ateneo per definire "il caso Campanella" faccia perdere all'Ente oncologico e al suo personale tempo prezioso, ieri l'assemblea dei dipendenti, svoltasi nell'Aula Magna dell'Università, ha fatto emergere posizioni diverse. «Non permetteremo che le unità operative, dichiarate eccedenti per motivi di spesa, passino dalla Fondazione Campanella all'azienda ospedaliera Mater Domini senza il conseguente trasferimento del personale. Anche perché, se non si implementeranno le figure mediche e infermieristiche, ci sarà uno scadimento dei servizi». Parola di Alfredo Iorno, che insieme ai colleghi sindacalisti della Cgil Tonino Meliti e Nilde Paonessa, della Cisl Antonio Bevacqua e Francesco Maurici, della Uil Francesco Caparello e alla presidente del Coordinamento intersedi dei professori universitari di ruolo Rosa Daniela Grembiale, hanno presenziato alla riunione. Un incontro poco partecipato, al termine del quale i sindacati (che durante l'assise hanno ricevuto l'ultima bozza del verbale d'intesa per l'attuazione della legge 63 fra Regione e Università non ancora firmata dal rettore Aldo Quattrone) hanno annunciato la richiesta di un tavolo congiunto - da convocarsi a cura del prefetto Antonio Reppucci - con tutti i soggetti chiamati in causa dalla 63. «Vedremo come si determinerà la Giunta Scopelliti – hanno pure detto – all'esito del rendiconto della commissione paritetica Regione-Ateneo. Commissione che dovrà sciogliere due nodi cruciali: quantificare i costi che graveranno sull'Azienda Mater Domini per il trasferimento delle 14 unità operative dalla Campanella alla Mater Domini e chiarire la normativa che consentirà l'utilizzo del personale della Campanella nelle unità trasferite al Mater Domini, problema sollevato dallo stesso sub commissario generale Luciano Pezzi che, all'esito della riunione notturna del 23 aprile, ha detto di non avere sul punto ancora le idee chiare. La commissione sarà composta da un membro dell'advisor Kpmg e da uno dell'Agenas per la Regione e dal prof. Valerio Donato e dal commercialista Mario Antonini per l'Università.

Bisognerà capire in che modo si risolverà il problema dei dipendenti del Polo. Lavoratori scelti a suo tempo con criteri privatistici, che potrebbero essere impiegati dalla Mater Domini (struttura pubblica) solo tramite convenzioni o magari mediante una sorta di cessione di servizi dalla Fondazione. Si deve fare presto poiché sui lavoratori pende la spada di Damocle del licenziamento collettivo, che si dovrebbe attivare entro 45 giorni dalla comunicazione ai sindacati avvenuta con la lettera inviata dal presidente del CdA Paolo Falzea martedì scorso. Nel giro di interventi la prof. Grembiale ha difeso il rettore e invocato le dimissioni del governatore, reo a suo dire di aver proceduto a tante nomine fiduciarie da non poter stigmatizzare le chiamate dirette alla Fondazione. Ma Iorno ha ribattuto: «Non è certo assumendo posizioni strumentali che si risolve il problema». Per Meliti: «Va appurata la tempestività del vostro management riguardo alla missiva che preannuncia i licenziamenti». Caparello ha ricordato che si dovrà verificare quanti dipendenti dovranno passare alla Mater Domini e quale sarà il futuro degli altri. Sulla stessa scia Bevacqua: «Non accettiamo tale stato di precarietà, denunciando la grave mancanza di programmazione della Regione. Ecco perché aspettiamo pure il piano operativo triennale che scaturirà dal Massicci». A giudizio di Maurici l'impegno assunto dal presidente Scopelliti di corrispondere una determinata cifra alla Campanella non è stato rispettato. La Paonessa ha svelato che «ci sono colleghi a casa perché non hanno i soldi per la benzina». Hanno poi preso la parola alcuni dipendenti e un malato in cura nella struttura. Il riferimento è, prima fra tutti, a Francesca Gini dell'ufficio Personale: «Il Polo non è uno stipendificio. Le assunzioni del passato sono state varate dal comitato tecnico-giuridico». Il dermatologo Fabrizio Amoruso ha raccontato: «Ho lasciato l'Umberto I per essere compartecipe di un sogno». La dott. Marika Biamonte, così come l'Os Rita Cataldo, ha chiesto a cosa si va realmente incontro dopo la lettera del prof. Falzea mentre il paziente Vulgo Minervini, anche in rappresentanza della sorella Ingra che fa terapia nel Polo, ha ringraziato ed esortato il personale della Campanella a non desistere dalla lotta per salvare la struttura. A chiudere il direttore sanitario della Fondazione Patrizia Doldo: «In tre anni siamo passati da 50 posti-letto e 25 milioni di fondi a 118 posti con appena 18 milioni. Tagli del genere fanno risparmiare di sicuro, ma in che modo? Dal 2010 abbiamo triplicato i ricoveri, a fronte di un terzo dei soldi rispetto a 2008 e 2009, solo grazie ai sacrifici dei lavoratori che si sono sottoposti a turni durissimi. Ma la verità è che si tutela solo il Pugliese. Se da domani molte nostre professionalità rientreranno alla Mater Domini, il Polo ne risentirà tantissimo». ◂

Cronaca di Catanzaro

Paonessa, Meliti, Iorno, Caparello, Bevacqua, Grembiale e Maurici

PUGLIESE

"Bambin Gesù" Sel contesta la convenzione e interroga la dg Elga Rizzo

La convenzione col "Bambin Gesù" «è un'operazione che vede, giorno dopo giorno, sottoporre la gran parte dei bambini-pazienti ad interventi chirurgici di difficoltà medio-bassa; se proprio si doveva far passare la linea che i nostri chirurghi pediatrici non sono altrettanto preparati, almeno si dovevano ridurre le spese dovute all'emigrazione sanitaria. Non è così, anzi!». A sostenerlo è il circolo "Catanzaro Centro" di Sinistra Ecologia e Libertà, che contesta l'accordo tra il Pugliese-Ciaccio e l'ospedale pediatrico romano e alla manager dell'Azienda ospedaliera cittadina pone delle «domande per noi ineludibili».

«È vero o no - chiede Sel - che i pazienti del Pugliese-Ciaccio sono costretti a rifornirsi di farmaci a proprie spese perchè i reparti ne sono sprovvisti? È vero o no che la riduzione di personale medico e paramedico (in alcuni reparti si è passati da sei a due unità per turno) sta portando il nosocomio al collasso? È vero o no che sempre più sovente, al pronto soccorso, a causa delle lunghe ed esasperanti attese, si verificano casi di violenza verbale e fisica nei confronti dei sanitari, divenuti vittime sacrificali per colpa della carenza di organico? È vero o no che l'Utic, seppur pronta, non viene aperta all'utenza per carenza di personale?». E al presidente Scopelliti: «Secondo Lei il diritto alla salute sancito dalla Costituzione, è garantito nella nostra città?».

Cronaca di Catanzaro
Campanella, imminenti le dimissioni di Esposito

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 27

Il presidente Falzea interviene sulle ragioni della crisi dell'Oncologico

«La Regione tenta maldestramente di scaricare le sue responsabilità»

«Il grossolano e maldestro tentativo di ribaltare la responsabilità della crisi della Fondazione su chi ha avuto l'onere di gestirla in questi anni difficilissimi e che anche in questi giorni ha fatto sì che non si determinasse alcuna interruzione assistenziale merita di essere combattuto ripristinando la verità». Rompe il silenzio Paolo Falzea, presidente della Fondazione Campanella, secondo il quale «la crisi che mette a rischio la salute dei malati oncologici e l'occupazione di chi nel centro oncologico presta la sua attività è interamente riconducibile all'irrazionale decisione della Regione di disattendere impegni formali, riducendone il finanziamento dai circa 40 milioni, che comunque la precedente Giunta aveva sempre erogato, ai 18 milioni degli ultimi due anni, ben sapendo che così facendo non si genera alcun risparmio ma si provoca un indebitamento della Fondazione che ne compromette la funzionalità e che alla lunga ne renderà impossibile la sopravvivenza. Per anni – continua Falzea – il management della Fondazione è stato costretto a operare in una situazione difficilissima e ha fatto tutto quanto in suo potere per ridurre i costi centellinando le risorse ed evitando la chiusura del Centro oncologico». Oggi, però, «i nodi sono venuti al pettine e occorre avere il coraggio delle scelte. La Fondazione – incalza il presidente – non è più in grado di andare avanti perché deve sopportare costi non proporzionati alle erogazioni regionali, ivi compresi i costi delle unità operative non aventi mission oncologica che dovrebbero transitare nell'Azienda Mater Domini. Senza esplicite garanzie finanziarie della Regione, la sottoscrizione dell'intesa da parte dell'Università porterebbe al disastro e al licenziamento di gran parte del personale della Fondazione che non potrebbe essere retribuito dall'Azienda Mater Domini per continuare a lavorare nelle unità non oncologiche. Di fronte alla decisione del management di palesare il rischio di una chiusura del Centro oncologico resa inevitabile dalla grave crisi economica in cui si trova costretta la Fondazione, la Regione, anziché impegnarsi per scongiurare il rischio della chiusura e pagare le somme dovute, non trova di meglio che scaricare sul management stesso l'accusa di operare strumentalizzazioni. Queste accuse non sono vere. È vero invece che la mancata erogazione delle somme dovute ha costretto la Fondazione a intraprendere un giudizio nei confronti della Regione per ottenere quanto la Regione stessa si era impegnata a corrispondere. E in quel giudizio la Regione si oppone pervicacemente a pagare quanto dovuto. Anche oggi, di fronte all'inevitabile chiusura del Centro oncologico, le promesse di fare una legge attraverso la quale la Regione si assume l'onere dei costi derivanti dalla prosecuzione dell'attività della Fondazione consentendole di andare avanti pur tra enormi difficoltà, al momento attuale non hanno trovato concreta attuazione. Spostare sull'attuale management i problemi della Fondazione è solo un modo per spostare l'attenzione dalle inadempienze regionali. Qualunque manager venga chiamato a gestire la Fondazione non potrà farlo sicuramente senza risorse adeguate».

Paolo Falzea

COSTANZO

Reintegrata un'infermiera ma l'Asp non "esegue"

Il Tribunale con sentenza reintegra un'infermiera professionale nel suo originario posto di lavoro, ma ad oggi l'Asp non ha dato esecuzione alla sentenza. È quanto afferma in una nota il consigliere comunale e provinciale Sergio Costanzo.

«Una situazione alquanto strana - aggiunge fra l'altro - nata da una presunta incompatibilità ambientale creatasi, a dire degli altri dipendenti, all'interno dell'originario servizio di appartenenza. Il trasferimento della dipendente presso altro servizio era avvenuto, contro la sua volontà, nel 2012 in un contesto certamente discutibile; per tale motivo ha adito le vie legali, ottenendo, possiamo dire, giustizia. Dalla relazione tecnica relativa al trasferimento, prodotta dall'Asp, si evince, scrive il giudice, "una diversa ubicazione spaziale dell'Unità operativa presso la quale la ricorrente è stata trasferita, rispetto a quella di provenienza". Gli elementi fondanti della presunta incompatibilità non sono evidenziati né dalle note del direttore sanitario, né tantomeno, da una lettera inviata delle colleghe il 5 giugno 2012 allo stesso direttore. Insomma, tutti dicono che la signora deve essere allontanata dal servizio perché è incompatibile con l'attività svolta dalle altre unità, ma nessuno spiega le ragioni. Tutto rimane nel vago».

Partecipate, ridotte le perdite

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 31

GIRIFALCO Di educazione alimentare si è discusso nell'aula magna dell'istituto scolastico

Obesità, la prevenzione può salvare la vita

Pietro Danieli
BORGIA

Di educazione alimentare a scuola ed in famiglia se ne è parlato nei locali dell'aula magna della scuola di Girifalco.

L'iniziativa, nata grazie alle comuni sinergie dell'amministrazione comunale e dell'Istituto comprensivo di Girifalco, ha coinvolto insegnanti, genitori ed alunni mettendo in luce le cattive abitudini alimentari che nel mondo sono causa di molte temibili problematiche di salute.

«Mentre l'obesità rappresenta una nuova problematica per la società italiana, considerando che 4 adulti su 10 sono obesi, e, dato ancora più grave, nella fascia d'età tra i 6 e i 10 anni, il 24% dei bambini è in sovrappeso mentre il 12% è obeso. L'obesità - è stato detto - aumenta il rischio di sviluppo di patologie cardiovascolari, di osteoporosi, di diabete e di alcune forme tumorali (colon e seno)».

L'alimentazione rappresenta, pertanto, un elemento fondamentale per prevenire alcune patologie e per salvaguardare la salute dell'organismo. Di conseguenza necessaria è una corretta informazione, soprattutto tra i più piccoli, in modo tale che le nuove generazioni crescano informate e coscienti. Il tema scelto, quindi, non è stato casuale, ma mirato alle esigenze educative sempre più complesse nel mondo scolastico che nella formazione dei ragazzi.

Dopo il breve saluto del dirigente scolastico Maria Murrone, che ha ceduto la parola all'assessore comunale alla Cultura e Pubblica istruzione, Rosanna Rizzello, la relazione è stata affidata alla dott. Daniela Mamone, specialista in Igiene degli alimenti e dirigente medico all'Asp di Catanzaro. L'articolato intervento ha attraversato le ultime ricerche in campo statistico sui disturbi dell'obesità che, paradossalmente, in un terra mediterranea come la Calabria, hanno un'incidenza preoccupante.

Da qui il passaggio ai nutrienti nelle loro specificità ed ai cibi che li contengono, con un accurato passaggio su quali sia meglio consumare e come, con una particolare raccomandazione alla sobrietà anche negli alimenti più sani. Ha concluso i lavori il sindaco, Mario Deonofrio. ◂

Disuguaglianze, ecco il vero male

data stampa 32° Anniversario

L'obesità è in preoccupante crescita

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 36

SANITÀ Il comitato Ssl denuncia lo sbilanciamento: i lametini vanno altrove

Troppi malati in fuga dall'ospedale si mettono in fila al Pugliese-Ciaccio

«Prima dell'avvento del governatore Giuseppe Scopelliti nell'ospedale cittadino, ed anche in quello di Soveria Mannelli, venivano eseguite con buona soddisfazione la maggior parte delle richieste dell'intero territorio: chi veniva trasferito lo era per specialità mancanti. Oggi non è più così, e al danno dello smantellamento dei nostri ospedali, si somma la difficoltà ad ottenere anche fuori sede la prestazione dovuta». Il comitato "Salviamo la sanità lametina" spiega cosa sta accadendo negli ospedali territoriali e quanto invece succede in quelli catanzaresi dove c'è un particolare affollamento dovuto all'emigrazione sanitaria anche dal Lametino.

«In questi giorni politici, operatori sanitari e sindacati di categoria», evidenzia il comitato Ssl, «lamentano i carichi di lavoro eccessivi che ricadono sull'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, chiamato a far fronte alle richieste provenienti da tutta l'ex provincia, Vibo e Crotone incluse. Hanno ragione. Il "rivolgimento" del sistema sanitario messo in atto da Scopelliti ha prodotto anche questo grave disagio, che riguarda da una parte gli operatori della sanità e dall'altra gli utenti costretti a subire spostamenti e trasferimenti anche per patologie di media-piccola gravità». Per il comitato «la ragione è facilmente comprensibile: se si continua a rafforzare l'idea che a venti minuti da Lamezia c'è una realtà sanitaria di livello superiore, capace di dare prestazioni complete in tutti i settori, ne consegue che chi sta male preferisce rivolgersi al meglio. Così si sta producendo una migrazione totale verso gli ospedali "hub", cioè quelli principali, che riguarda non solo quello di Catanzaro, ma anche i nosocomi di Cosenza e Reggio. Tutti ospedali che, tra l'altro, non sono stati attrezzati con strutture e soprattutto con personale tali da poter rispondere appieno a quelle richieste che prima venivano evase negli ospedali decentrati nei singoli territori».

Ancora: «Tutto poi diventa insopportabile quando si fa percepire al malato la sgradevole sensazione d'essere additato come colpevole d'intasare un ospedale d'eccellenza. Non regge il progetto Scopelliti, che in tre anni ha prodotto solo strombazzati ma farlocchi risparmi attribuibili a perdita di servizi e funzioni ed a pensionamenti di personale non sostituito. La sanità non può avere come unico obiettivo quello del risparmio e della "non spesa", al quale sembra dedicato l'intero impegno dell'attuale presidente-commissario».

Per il comitato «mentre alcune sedi, tra le quali Lamezia ed il comprensorio, sono strette nella morsa del contenimento dei costi e delle spese, nel capoluogo si consentono imponenti dispersioni di risorse. Non è produttivo e non è utile ai cittadini di Lamezia e dell'hinterland che a Catanzaro ci siano per ogni branca di specialità ospedaliera due, tre, quattro reparti, se poi non si riesce a dar le risposte attese. Tutto questo può servire solo ad incrementare la Cittadella sanitaria che a Catanzaro si vuole far crescere ad ogni costo, difendendo anche l'indifendibile Fondazione Campanella che continua ad assorbire le risorse di una Regione commissariata per i debiti della sanità».

Da qui l'appello di Ssl: «C'è bisogno che da Lamezia parta un segnale forte da tutta la città, amministrazione comunale e sindaco in primis, a difesa dei nostri concittadini che hanno diritto ad avere in loco una sanità affidabile, alla quale potersi rivolgere con fiducia. E c'è bisogno di forti prese di coscienza a favore di un nuovo disegno della sanità dell'intera area centrale della Calabria, dove invece le maggiori risorse assegnate vengono sempre più concentrate sul capoluogo».

L'ospedale cittadino in ristrutturazione

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
Il Giornale di Calabria
Dir. Resp.: Giuseppe Soluri
30-APR-2013
da pag. 3

Fondazione Campanella: per Falzea è assurdo ribaltare le responsabilità

Il presidente della Fondazione Campanella, Falzea: "La crisi è nata dalla riduzione sensibile dei fondi"

CATANZARO. "Il grossolano e maldestro tentativo di ribaltare la responsabilità della crisi della Fondazione su chi ha avuto l'onere di gestirla in questi anni difficilissimi e che anche in questi giorni ha fatto si che non si determinasse alcuna interruzione assistenziale merita di essere combattuto ripristinando la verità". È quanto afferma il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea. "La crisi della Fondazione che mette a rischio la salute dei malati oncologici e l'occupazione di chi nel centro oncologico presta la sua attività - aggiunge - è interamente riconducibile alla irrazionale decisione della Regione di disattendere impegni formali, riducendone il finanziamento dai circa 40 milioni che, comunque, la precedente giunta aveva sempre erogato, ai 18 milioni degli ultimi due anni, ben sapendo che così facendo non si genera alcun risparmio ma si provoca un indebitamento della Fondazione che ne compromette la funzionalità e che alla lunga ne renderà impossibile la sopravvivenza. Per anni il management della Fondazione è stato costretto a operare in una situazione difficilissima e ha fatto tutto quanto in suo potere per ridurre i costi centellinando le risorse ed evitando la chiusura del Centro oncologico. Oggi i nodi sono venuti al pettine e occorre avere il coraggio delle scelte". "La Fondazione - aggiunge il presidente - non è più in grado di andare avanti perché deve sopportare costi non proporzionati alle erogazioni regionali, ivi compresi i costi delle unità operative non aventi mission oncologica che dovrebbero transitare nell'Azienda Mater Domini. Senza esplicite garanzie finanziarie da parte della Regione, la sottoscrizione dell'intesa da parte dell'Università porterebbe al disastro e al licenziamento di gran parte del personale della Fondazione che non potrebbe essere retribuito dall'Azienda Mater Domini per continuare a lavorare nelle UU.OO non oncologiche. Di fronte alla decisione del management di palesare il rischio di una chiusura del centro oncologico resa inevitabile dalla grave crisi economica in cui si trova costretta la Fondazione, la Regione, anziché impegnarsi per scongiurare il rischio della chiusura e pagare le somme dovute, non trova di meglio che scaricare sul management stesso l'accusa di operare strumentalizzazioni. Queste accuse non sono vere. È vero invece che la mancata erogazione delle somme dovute ha costretto la Fondazione a intraprendere un giudizio nei confronti della Regione per ottenere quanto la Regione stessa si era impegnata a corrispondere. E in quel giudizio la Regione si oppone pervicacemente a pagare quanto dovuto. Anche oggi, di fronte all'inevitabile chiusura del Centro oncologico, le promesse di fare una legge attraverso la quale la Regione si assume l'onere dei costi derivanti dalla prosecuzione dell'attività della Fondazione consentendole di andare avanti pur tra enormi difficoltà, al momento attuale non hanno trovato concreta attuazione. Spostare sull'attuale management i problemi della Fondazione - conclude Falzea - è solo un modo per spostare l'attenzione dalle inadempienze regionali. Qualunque manager venga chiamato a gestire la Fondazione non potrà farlo sicuramente senza risorse adeguate".

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 20

Rinviata a oggi la discussione in consiglio regionale sulla legge per la Fondazione Campanella

Oncologico, resta alto lo scontro

Salerno: «I manager rinuncino alle indennità» e Falzea accusa la Regione

di BRUNETTO APICELLA

LA DISCUSSIONE sulla Fondazione Campanella in Consiglio regionale è aggiornata ad oggi. Quando, salvo colpi di scena, dovrebbe essere approvata la "leggina" che consentirà al Polo oncologico calabrese di portare avanti l'attività di cura e assistenza per i prossimi 15 giorni. In attesa che i soci fondatori Regione e Università siglino i termini dell'intesa. Per quanto riguarda il fronte sanità nell'aula del Consiglio regionale di Reggio Calabria il presidente Giuseppe Scopelliti ha risposto all'interrogazione del consigliere Vincenzo Ciconte sulla riduzione dei posti letto all'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio". Un problema sentito e per il quale, è stato detto in aula, l'unica soluzione possibile è quella di procedere con l'integrazione delle due aziende sanitarie: Pugliese e azienda Mater domini. La strada da seguire, quindi, sarà quella di lavorare per un'unica Azienda ospedaliera. Nell'attesa, oggi, dopo l'approvazione della leggina il presidente Scopelliti dovrebbe poi firmare il decreto che consentirà la prosecuzione dell'attività del Polo oncologico. Intanto la giornata di ieri è stata segnata anche dallo scontro a distanza tra il presidente Falzea e l'assessore regionale al Lavoro Nazzareno Salerno.

IL PRESIDENTE FALZEA. «Il maldestro tentativo di ribaltare la responsabilità della crisi della Fondazione - scrive il presidente Paolo Falzea - su chi ha avuto l'onere di gestirla in questi anni difficilissimi e che anche in questi giorni ha fatto si che non si determinasse alcuna interruzione assistenziale merita di essere combattuto ripristinando la verità». Falzea parla di scelte «irrazionali» come quella della Regione di «disattendere impegni formali, riducendone il finanziamento dai circa 40 milioni che, comunque, la precedente giunta aveva sempre erogato, ai 18 milioni degli ultimi due anni, ben sapendo che così facendo non si genera alcun risparmio ma si provoca un indebitamento della Fondazione che ne compromette la funzionalità e che alla lunga ne renderà impossibile la sopravvivenza. Per anni il management - prosegue - ha operato in una situazione difficilissima e ha fatto tutto quanto in suo potere per ridurre i costi centellinando le risorse ed evitando la chiusura del Centro oncologico». La Fondazione, adesso, «non è più in grado di andare avanti perchè deve sopportare costi non proporzionati alle erogazioni regionali, ivi compresi i costi delle unità operative non aventi mission oncologica che dovrebbero transitare nell'Azienda Mater Domini. Senza esplicite garanzie finanziarie da parte della Regione, la sottoscrizione dell'intesa da parte dell'Università porterebbe al disastro e al licenziamento di gran parte del personale della Fondazione che non potrebbe essere retribuito dall'Azienda Mater Domini per continuare a lavorare nelle unità operative non oncologiche».

«Di fronte alla decisione del management di palesare il rischio di una chiusura del centro oncologico - continua Falzea - resa inevitabile dalla grave crisi economica in cui si trova costretta la Fondazione, la Regione, anziché impegnarsi per scongiurare il rischio della chiusura e pagare le somme dovute, non trova di meglio che scaricare sul management stesso l'accusa di operare strumentalizzazioni. Queste accuse non sono vere. È vero che la mancata erogazione delle somme dovute ha costretto la Fondazione a intraprendere un giudizio nei confronti della Regione per ottenere quanto la Regione stessa si era impegnata a corrispondere. E in quel giudizio la Regione si oppone pervicacemente a pagare quanto dovuto. Di fronte all'inevitabile chiusura, le promesse di fare una legge attraverso la quale la Regione si assume l'onere dei costi derivanti dalla prosecuzione dell'attività della Fondazione consentendole di andare avanti pur tra enormi difficoltà, al momento attuale non hanno trovato concreta attuazione. Spostare sull'attuale management i problemi della Fondazione è solo un modo per spostare l'attenzione dalle inadempienze regionali. Qualunque manager venga chiamato a gestire la Fondazione non potrà farlo sicuramente senza risorse adeguate».

L'ASSESSORE SALERNO. In serata la nota di Salerno. «Non vi sono dubbi sul fatto che la Fondazione rappresenti un'eccellenza in riferimento alle cure oncologiche ed è proprio per questo che la Regione ha lavorato e continuerà a lavorare per salvaguardare un'attività dalla straordinaria importanza». Detto questo aggiunge: «Non si può non tener conto dei finanziamenti di cui ha usufruito in passato la Fondazione Campanella che sono stati sovradimensionati in rapporto allo svolgimento delle attività di tipo oncologico svolte. È evidente che l'attuale classe dirigente ha a cuore il mantenimento di queste essenziali attività e non si può ignorare che, anche in un contesto di forte riduzione delle risorse a disposizione della Regione, si sta cercando di assicurare la prosecuzione di un prezioso contributo in termini sanitari. Resta fermo che è altrettanto necessario impiegare al meglio tutte le risorse non consentendo alcuno spreco e garantire standard di efficienza elevati offrendo servizi all'avanguardia e che impediscano l'emigrazione sanitaria». Secondo Salerno «in questa situazione sarebbe un segnale positivo la rinuncia da parte degli organi della Fondazione, management e Presidente, alle indennità, gesto che avrebbe una sua rilevanza dal punto di vista finanziario ma anche dell'effettiva propensione a fare la propria parte per la tutela dei servizi e del personale della Campanella».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Oncologico, resta alto lo scontro

Ospedale, i silenzi di Scopelliti

Giù le mani dall'università

Alcuni lavoratori durante l'assemblea di ieri mattina

LA RIUNIONE

I sindacati: «Garantire i livelli occupazionali dei dipendenti»

MENTRE la politica discute i lavoratori aspettano nonostante quello che definiscono «il caos degli ultimi giorni». E nell'attesa di notizie ufficiali dal Consiglio regionale, ieri mattina, nei locali del Campus di Germaneto in viale Europa i dipendenti hanno incontrato le sigle sindacali. Al centro della discussione ancora una volta il loro futuro lavorativo con le organizzazioni sindacali di categoria che nei giorni scorsi hanno incontrato anche i vertici della Regione che hanno sottolineato la necessità e l'urgenza di tutelare i posti occupazionali. E hanno chiesto un incontro all'Università e ai dirigenti dell'Azienda ospedaliera "Mater Domini" con una riunione che potrebbe tenersi nei prossimi giorni e che vedrà al centro delle trattative proprio la discussione sulle modalità con cui dovranno essere trasferite le unità operativa dalla Fondazione all'Azienda. Anche se i termini e le norme che regoleranno il trasferimento andranno stabilite dell'apposita commissione paritetica composta da 2 componenti per l'Università (il professore Valerio Donato e il commercialista Mario Antonimi con la Regione che ancora non ha nominato i due "saggi". Tutto questo mentre, sempre ieri, si è diffusa la notizia che ad iniziare da domani le unità mediche "prestate" alla Fondazione inizieranno a prestare il loro servizio solo per la Mater Domini. Una situazione che mette ancora più difficoltà l'attività del Polo oncologico.

b.a.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Oncologico, resta alto lo scontro

Ospedale, i silenzi di Scopelliti

Giù le mani dall'università

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 20

Il circolo contro il presidente della Regione: «Strana visione della sanità»

Ospedale, i silenzi di Scopelliti

Sel chiede chiarezza sulla convenzione del Bambin Gesù

«Il presidente Scopelliti ci ricorda che la competenza non è una qualità indispensabile nella sanità». Va alla carica il circolo Sel di Catanzaro centro del presidente della Regione Scopelliti e pone sul tavolo il futuro della sanità catanzarese.

Sel parla «di quelle operazioni spregiudicate e indecenti che hanno coinvolto il Pugliese-Ciaccio; ci riferiamo all'operazione "Bambin Gesù", vicenda iniziata con un grossolano errore di procedura che lo stesso direttore, Rizzo, ha ammesso (e pensare che è avvocato). Un'operazione che vede, giorno dopo giorno, sottoporre la gran parte dei bambini-pazienti ad interventi chirurgici di medio e basso livello; se proprio si doveva far passare la linea che i nostri chirurghi pediatrici non sono sufficientemente preparati, almeno si dovevano ridurre le spese dovute all'emigrazione sanitaria. Non è così, anzi! Vogliamo aggiungere alcune delle domande che non sono state poste alla Dottoressa Rizzo, ma che, per chi come noi vive la realtà del nostro territorio, sono ineludibili. E' vero o no che i pazienti del Pugliese-Ciaccio sono costretti a rifornirsi di farmaci a proprie spese perchè i reparti ne sono sprovvisti? E' vero o no che la riduzione di personale medico e paramedico (in alcuni reparti si è passati da sei a due unità per turno) sta portando il nosocomio al collasso? E' vero o no che sempre più sovente, al pronto soccorso, a causa delle lunghe ed esasperanti attese, si verificano casi di violenza verbale e fisica nei confronti dei sanitari, divenuti vittime sacrificali per colpa della carenza di organico? è vero o no che l' Utic , se pur pronta, non viene aperta all'utenza per carenza di personale?»

L'ospedale Pugliese

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 20

Nasce un comitato di studenti

Giù le mani dall'università

«Pronti anche ad azioni eclatanti»

L'Università Magna Graecia non si tocca.

Nasce il comitato di coordinamento a difesa dell'ateneo Magna Graecia, promosso e voluto da tutti rappresentanti degli studenti dell'ateneo catanzarese nei diversi organi di ateneo: Consiglio di amministrazione, Senato accademico, consigli di Scuola, Commissioni Paritetiche, Consulta studenti.

Diritto allo studio minato, casa dello studente a rischio, riduzione dei scuole di specializzazione, mancanza di sostegno da parte della Regione Calabria, la quale non si presa carico del finanziamento delle borse di specializzazione medica soppresse, come da indicazione ministeriale,

«Troppi - affermano gli studenti del comitato appena nato - sono i tentativi di indebolimento dell'Università del capoluogo di regione: stiamo perdendo le nostre specificità a causa dei reiterati tagli ministeriali».

Ancora, contro i campanili e a favore delle ottimizzazione delle risorse portate avanti dal Decreto 45 che impedisce le duplicazione di corsi di laurea all'interno dello stesso territorio regionale. Sono tanti i terreni su cui si misurerà il comitato formato dagli studenti dell'università catanzarese.

«In virtù della situazione creatasi e degli scenari che si prospettano - affermano ancora i ragazzi - in dovere del ruolo elettivo ricoperto, siamo pronti ad intraprendere azioni eclatanti per difendere il nostro Ateneo e il futuro degli studenti che con orgoglio tuteliamo».

Non mancheranno già nei prossimi giorni una serie di iniziative che serviranno al comitato per portare a galla le diverse azioni e forma di lotta e di impegno a favore dell'università Magna Graecia e del campus di Germaneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ragazzi del comitato

Oncologico, resta alto lo scontro

Ospedale, i silenzi di Scopelliti

Giù le mani dall'università

A PALAZZO DI VETRO

Convegno su artrosi e artitre

PATOLOGIE come artrosi e artrite possono danneggiare le articolazioni, con un pesante impatto sulla qualità di vita. Il 7 maggio a palazzo di Vetro alle 11, 30 si terrà una conferenza stampa. Ai primi sintomi dei problemi articolari, una visita presso un Centro specialistico può fare la differenza: oggi gli interventi di protesi articolare, eseguiti con metodiche chirurgiche mini-invasive, permettono tempi brevi di degenza e un rapido recupero della funzionalità delle articolazioni.

Alli, Scalzo: «Attacchi pretestuosi»
Guastafeste in aumento
Lo strano caso di un'infermiera

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
30-APR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 22

Costanzo (Pdl) chiede lumi sulla presunta incompatibilità di Mamone

Lo strano caso di un'infermiera

IL CONSIGLIERE comunale e provinciale Sergio Costanzo torna a parlare di sanità. Questa volta lo fa raccontando la storia di una infermiera reientegrata a lavoro. Ma non del tutto.

«Il Tribunale di Catanzaro, con sentenza 565 del 27 marzo 2013, reintegra l'infermiera professionale Mamone Maria Grazia nel suo originario posto di lavoro, ma ad oggi l'Asp di Catanzaro non ha dato esecuzione alla sentenza. Una situazione alquanto strana, nata da una presunta incompatibilità ambientale creatasi – a dire degli altri dipendenti – all'interno dell'originario servizio di appartenenza, l'Unità operativa di Oftalmologia di Via Acri. Il trasferimento della dipendente presso altro servizio era avvenuto, contro la sua volontà, nel 2012 in un contesto certamente discutibile; per tale motivo la signora Mamone ha adito le vie legali, ottenendo - possiamo dire - giustizia». «Dalla relazione tecnica relativa al trasferimento, prodotta dall'Asp, si evince – scrive il giudice e fa sapere Costanzo – una diversa ubicazione spaziale dell'Unità Operativa presso la quale la ricorrente è stata trasferita, rispetto a quella di provenienza». «Il decreto dirigenziale impugnato dalla ricorrente – continua il giudice – esprime solo apparentemente" le ragioni dell'Azienda, richiamandosi ad un "riassetto organizzativo del personale e ad esigenze operative" per una più equa "distribuzione dei carichi di lavoro"».

«In realtà - si legge ancora nella nota - recepisce le note del direttore sanitario dell'Asp del 30 maggio 2012 e del 6 giugno 2012, con le quali era richiesta la mobilità della ricorrente per "motivi di incompatibilità". Gli elementi fondanti della presunta incompatibilità non sono evidenziati però né dalle note del direttore sanitario, né tantomeno, da una lettera inviata delle colleghe della signora Momone il 5 giugno 2012 allo stesso direttore. Insomma, tutti dicono che la signora deve essere allontanata dal servizio perché è incompatibile con l'attività svolta dalle altre unità, ma nessuno spiega le ragioni. Tutto rimane nel vago. Come dire: non ti vogliamo e te ne devi andare. Mi chiedo? La signora Mamone ha forse violato qualche norma? Non sa fare bene il suo lavoro? Aspettiamo risposte. Intanto il Giudice del Lavoro ha sancito il suo reintegro nel posto originario, trovando il provvedimento di allontanamento "carente di motivazione" e quindi da annullare».

Il consigliere comunale Sergio Costanzo

data stampa 32° Anniversario

SANITÀ

«Poliambulatorio utile al territorio»

IL TRIBUNALE del malato . rivolge un plauso e unto ringraziamento, a nome di tutti i suoi componenti, per l'opera realizzata dalla Misericordia di Isola di Capo Rizzuto che ha inaugurato il primo Centro Poliambulatorio del meridione d'Italia. Questa struttura, oltre a rappresentare una geniale iniziativa di inserimento della sanità specialistica privata, si pone a supporto integrativo alla sanità pubblica in un territorio altamente penalizzato e mortificato dal piano di rientro.

«Non resta che la Consulta»
Il minivolley sbarca allo Scida
Danza sportiva

Società Italiana degli Autori ed Editori
Notiziario SIAE NEWS

29-Apr-2013 **La dichiarazione del Direttore Generale SIAE Gaetano Blandini**

Rassegne stampa: la SIAE pronta ad incontrare la FIEG

In relazione all'articolo "Rassegne stampa, al via le azioni legali", pubblicato sul numero di aprile di "Prima Comunicazione", il Direttore Generale della SIAE (Società Italiana Autori Editori) Gaetano Blandini dichiara:

"La materia dell'utilizzazione di opere giornalistiche in rassegne stampa è ben conosciuta dalla SIAE da molti anni. Leggo con sorpresa sul numero di aprile di 'Prima Comunicazione' che il Direttore Generale della FIEG e Amministratore unico di Promopress Fabrizio Carotti dichiara di aver 'parlato varie volte con la SIAE' e che gli è stato detto chiaramente che qualora la Società intervenisse nel settore delle rassegne stampa i costi di riscossione sarebbero probabilmente superiori ai diritti dovuti agli editori. In realtà il dottor Carotti ha discusso della questione una sola volta, nella sede del Dipartimento Informazione e Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, col nostro Direttore dell'Ufficio Legislativo, Avvocato Paolo Agoglia e si è parlato di questioni generali in ordine a più ampie tipologie di utilizzazione che la SIAE avrebbe potuto licenziare qualora gli editori gliene avessero dato mandato. Questi tipi di utilizzazione sono molto più numerosi rispetto a quelli che la società privata Promopress può autorizzare, e ciò in ragione delle funzioni istituzionali che la SIAE svolge, ed anche molto più convenienti per gli editori rispetto al servizio loro reso da Promopress. Anche sul piano della tutela giudiziaria dei diritti degli editori sarebbe più utile il servizio offerto dalla SIAE poiché ci si potrebbe avvalere dei più spediti, ed economici, strumenti processuali che la legge riserva ai funzionari della SIAE.

A seguito di quell'incontro, ci si sarebbe dovuti rivedere allo stesso tavolo per entrare nel merito dei progetti e dei costi, ma non è più accaduto e si è ricevuta la sensazione che la Promopress si sia sottratta al prosieguo dei contatti.

La SIAE, a seguito di forti istanze che provengono dal mondo degli operatori delle rassegne stampa e nell'intento di favorire al massimo la redditività dei diritti sulle opere giornalistiche, è pronta ad incontrare la FIEG per proporre soluzioni alternative, più complete, e certamente più convenienti, rispetto a quelle oggi praticate da Promopress."

Gaetano Blandini, Direttore Generale SIAE